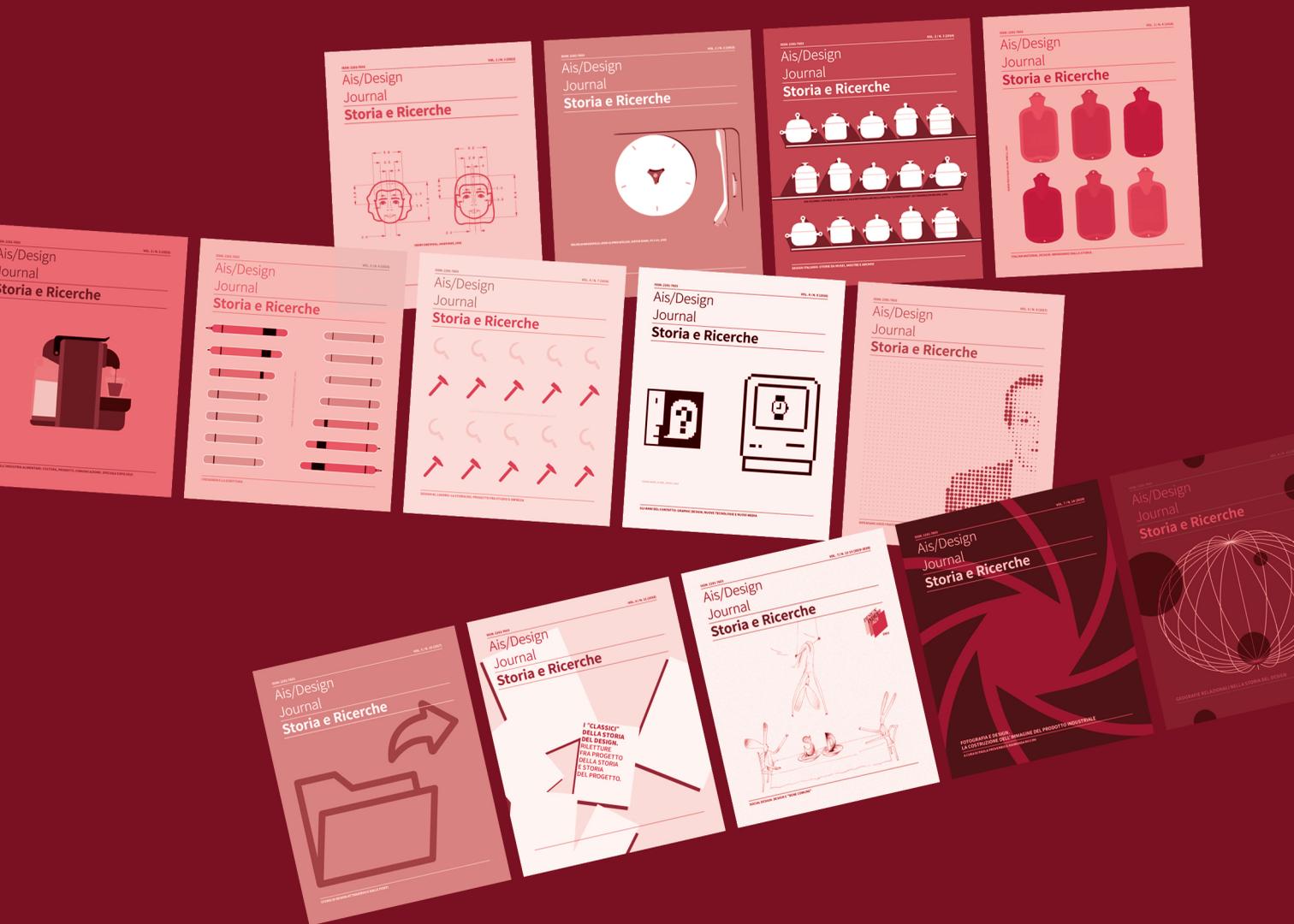


# Ais/Design Journal Storia e Ricerche



REPERTORIO PER UNA NOSTRA STORIA DEL DESIGN

---

**AIS/DESIGN JOURNAL  
STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16  
AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER  
UNA NOSTRA STORIA  
DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

**PERIODICITÀ**  
Semestrale

**SEDE LEGALE**  
Milano

**CONTATTI**  
[caporedattore@aisdesign.org](mailto:caporedattore@aisdesign.org)

**WEB**  
[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

---

---

Ais/Design  
Journal

---

**Storia e Ricerche**

---

**DIRETTORE** Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia  
direttore@aisdesign.org

---

**COMITATO DI DIREZIONE** Marinella Ferrara, Politecnico di Milano  
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Mario Piazza, Politecnico di Milano  
Paola Proverbio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
editors@aisdesign.org

---

**COORDINAMENTO  
REDAZIONALE** Chiara Lecce, Politecnico di Milano  
caporedattore@aisdesign.org

---

**COMITATO SCIENTIFICO** Giovanni Anceschi  
Helena Barbosa, Universidade de Aveiro  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Giampiero Bosoni, Presidente AIS/design, Politecnico di Milano  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Priscila Lena Farias, Universidade de São Paulo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School  
Carlo Vinti, Università di Camerino

---

**REDAZIONE** Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano  
Rossana Carullo, Politecnico di Bari  
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia  
Paola Cordera, Politecnico di Milano  
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano  
Alfonso Morone, Università degli Studi di Napoli Federico II  
Susanna Parlato, Sapienza Università di Roma  
Monica Pastore, Università Iuav di Venezia  
Isabella Patti, Università degli studi di Firenze  
Teresita Scalco, Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia  
Eleonora Trivellin, Università degli studi di Firenze  
Benedetta Terenzi, Università degli Studi di Perugia

---

**ART DIRECTOR** Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

---

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>CONMIATO</b> Raimonda Riccini	9
<hr/>		
<b>SAGGI</b>	<b>STORIA E PEDAGOGIA DEL DESIGN</b> Maddalena Dalla Mura	15
	<b>CULTURE PER L'INSEGNAMENTO DEL DESIGN</b> Raimonda Riccini	19
	<b>I TEMPI DEL DESIGN. UN COMMENTO AL SAGGIO "WHY IT TOOK SO LONG" DI GILLIAN CRAMPTON SMITH</b> Francesco E. Guida	27
	<b>WHY IT TOOK SO LONG. DEVELOPING THE DESIGN MINDSET IN THE TECHNOLOGY INDUSTRIES</b> Gillian Crampton Smith	32
	<b>ARCHIVI DIGITALI PER LA STORIA DEL DESIGN</b> Fiorella Bulegato	49
	<b>ARCHIVI DIGITALI E FONTI DOCUMENTALI DEL DESIGN: NUOVE PROSPETTIVE STORICHE E STORIOGRAFICHE SUL DESIGN? I CASI GIO PONTI, VINICIO VIANELLO E VICO MAGISTRETTI</b> Dario Scodeller	53
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>SULLA STORIA DEL DESIGN DEI MATERIALI. IL CONTRIBUTO DI CECILIA CECCHINI ED ELEMENTI DI RIFLESSIONE PER NUOVE STORIE</b> Marinella Ferrara	78
	<b>DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO. 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849</b> Cecilia Cecchini	83
	<b>L'IMPORTANZA DELLE FONTI ORALI E DELLA LETTERATURA GRIGIA NELLA RICERCA STORICA SUL DESIGN</b> Paola Proverbio	108
	<b>EPHEMERAL VOICES AND PRECARIOUS DOCUMENTS FIXING ORAL HISTORY AND GREY LITERATURE TO THE DESIGN HISTORICAL RECORD</b> Ida Kamilla Lie	113
<hr/>		
<b>MICROSTORIE</b>	<b>STRATIFICAZIONI</b> Mario Piazza	133
	<b>RIUSO "CALDO" E "FREDDO" DI DISPOSITIVI NEGLI ARCHIVI DI ALBE E LICA STEINER E A G FRONZONI ATTRAVERSO PRODUZIONI STORIOGRAFICHE E DIDATTICHE. LA RIVISTA U E IL PERIODICO U</b> Luciana Gunetti	137
<hr/>		
<b>RILETTURE</b>	<b>CONMIATO</b> Alberto Rosselli	167

---

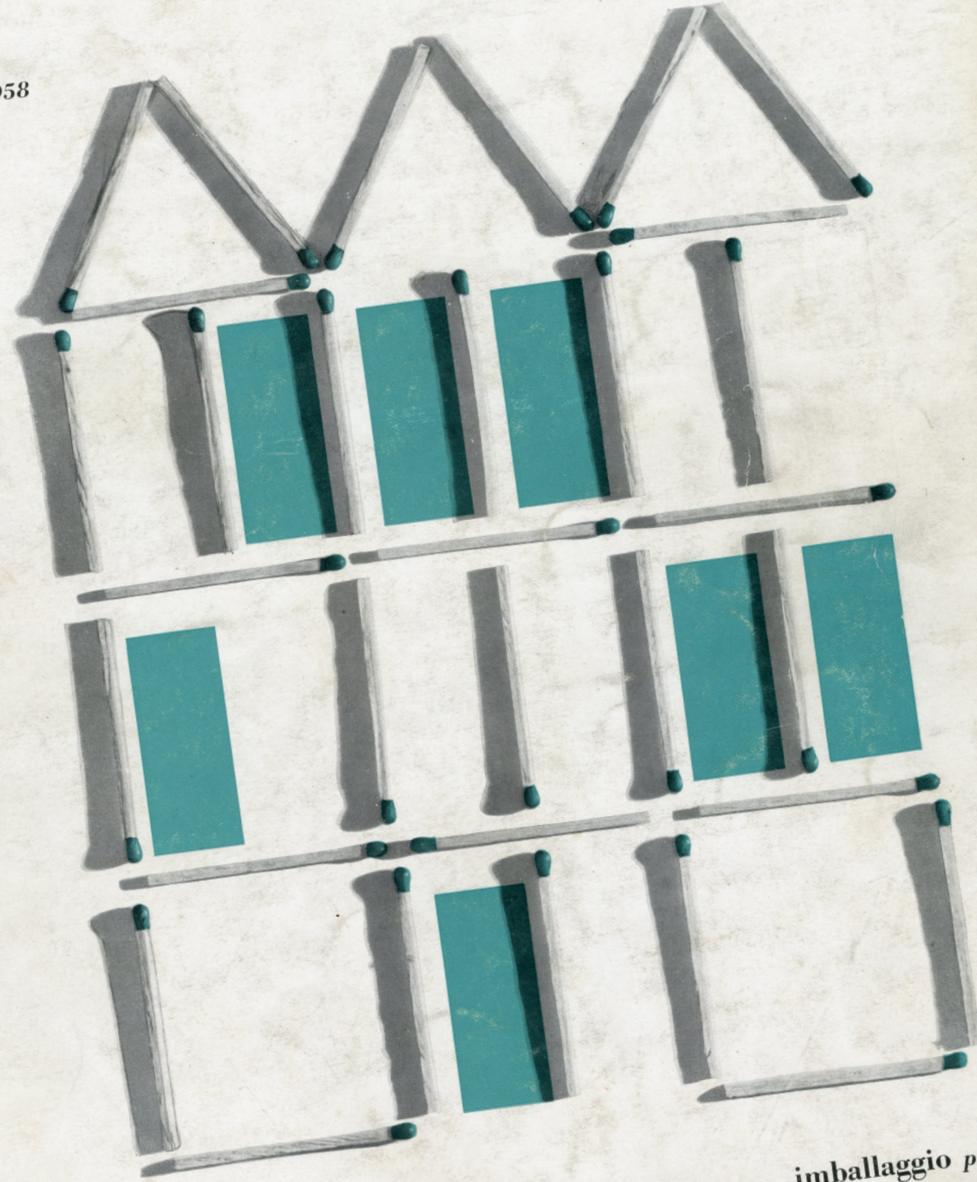
<b>IN MEMORIA</b>	<b>IL PROGETTO È IL ROMANZO DELLA VITA</b> Paolo Rosselli	171
	<b>ALBERTO ROSSELLI: ARCHITETTO, DESIGNER, DOCENTE</b> Davide Crippa	187
	<b>ALBERTO ROSSELLI E «STILE INDUSTRIA» UNICITÀ DI UN CASO EDITORIALE</b> Rosa Chiesa	195

# STILE INDUSTRIA

forma e stile nella produzione

n. **15** 1958

TOVAGLIA



disegno industriale industrial design

grafica graphic art

imballaggio p

Pino Tovaglia, *Stile Industria*, copertina del n. 15, 1958 (courtesy of AIAP CDPG).



---

# Microstorie

# Stratificazioni

---

## MARIO PIAZZA

Politecnico di Milano

Orcid ID 0000-0002-9665-7730

Il saggio che ripropongo è “Riuso “caldo” e “freddo” di dispositivi negli archivi di Albe e Lica Steiner e AG Fronzoni attraverso produzioni storiografiche e didattiche. La rivista *U* e il periodico *U*” di Luciana Gunetti, pubblicato in *Ais/Design Journal. Storia e ricerche*, volume 5, numero 10 del 2017, dedicato al tema “Storie di design attraverso e dalle fonti” e curato da Fiorella Bulegato, Maddalena Dalla Mura, Raimonda Riccini, Carlo Vinti.

Nell'introduzione al numero i curatori accennavano come il partire dalle fonti fosse, per le storie del design, un momento propulsivo, ma che chiamava a mettere a punto strumenti e metodologie.

È questo un periodo in cui gli storici si trovano a muoversi in un territorio espanso di risorse, un paesaggio di fonti teso fra specificità e uniformità, e rispetto al quale, almeno per la storia del design, resta ancora da esplicitare e affrontare seriamente la sfida della diversificazione degli strumenti e, soprattutto, delle metodologie. (Bulegato, Dalla Mura, Riccini, & Vinti, 2017)

## PAROLE CHIAVE

A G Fronzoni  
Albe e Lica Steiner  
Archivi  
Didattica

Il saggio di Gunetti tenta di dar conto a queste indicazioni, confrontandosi con la dimensione anche contraddittoria di archivi (o forse *meta-archivi*) costruiti in modo autoriale da tre protagonisti storici della grafica italiana: Albe e Lica Steiner, e AG Fronzoni.

L'interesse di questo testo sta nella sua strutturazione multipla e se vogliamo di prototipo di ricerca d'archivio. Parla di archivi, di approcci all'archivio, della loro organizzazione da parte di singoli progettisti e li confronta con alcuni modelli teorici. E questo è già un tema rilevante. Consente di entrare nella mente del progettista, riconoscerne le pieghe, le idiosincrasie, le aspettative. Si può avere una prima descrizione “critica” della sua storia di progettista. Ci consente di indagare il territorio del suo operato, ma anche ne evidenzia le modalità, le aspettative e le dissonanze. L'archivio non è mai un dispositivo neutrale, pur nel controllo che può essere stato esercitato da chi l'ha costruito conserva altre tracce, alimenta ulteriori sentieri di ricerca.

A tal fine Gunetti fa una introduzione metodologica, richiamando e presentando due modelli di analisi temporalmente distanti, ma che possono incoraggiare verso una lettura critica e dinamica dell'universo archivistico: l'Atlante di Mnemosyne (1924-29) di Aby Warburg e l'Actor Network Theory (ANT) di metà anni ottanta di Bruno Latour, Michel Callon e John Law. Questi modelli possono diventare strumenti per la consultazione critica dei materiali d'archivio del lavoro progettuale ed educativo di Steiner e di Fronzoni.

I due modelli teorici proposti possono rivelarsi utili in relazione ai due archivi personali per costruire una storia visiva del graphic design basata su di una mediazione sia narrativa sia enciclopedica, in grado di tradurre in linguaggio visivo non solo repertori di immagini, ma anche di idee, teorie e processi, che possono essere fruiti localmente (quindi all'interno dei singoli archivi [...] sulla base di una struttura definita dai singoli progettisti) e globalmente, costruendo le possibili relazioni tra archivi differenti. (Gunetti, 2017)

La costruzione di atlanti e di mappe consente quindi di tenere costantemente viva la tessitura minuziosamente messa in opera dai due progettisti nella formazione dei propri archivi, che in entrambi i casi non si sono limitati alla registrazione cronologica del lavoro professionale e degli esiti della ricerca estetica, ma hanno lasciato traccia e descritto lo spettro culturale, sociale e politico del loro agire professionale. Questa riflessione teorica pone quindi la necessità di individuare tre livelli di nodi problematici o di "filtri" per la lettura degli archivi: come si possono raccontare storie di progettisti e collegarle ad altre identità? come le identità dei progettisti si rappresentano e manifestano? come i progettisti hanno operato storicamente dentro e fuori i confini dei loro archivi? O in forma più sintetica e strumentale nel particolare degli archivi Steiner e Fronzoni: narrazioni di identità; letteratura critica; archivi e didattica.

Il saggio approda quindi ai casi studio o dispositivi-attori dove misurare un uso "caldo" o "freddo" dei sistemi di immagini, e più in generale all'approccio al progetto. C'è anche un sottile piacere nella coincidenza nominale dei due artefatti, estratti dai due archivi e tema oggettivo della "microstoria". Sono infatti riviste o propositi di rivista, che hanno lo stesso nome, la "U" per Umanitaria e la "U" per Urbino: una rivista per riflettere sul senso di una scuola e del progettare, l'altro una sorta di giornale murale per mostrare l'utilità della grafica per una città. In entrambi i casi gli autori sono certo grafici, ma nel senso di intellettuali-tecnici, quindi attori attivi dei contenuti da comunicare: "una rigida griglia tecnica che si accompagnava ad una rigida griglia dei contenuti" per Fronzoni (Fronzoni, 1995), un "esempio di vera immagine coordi-

*nata al servizio di una collettività non emarginata ma partecipe e responsabile” per Steiner (Steiner, 1969).*

L'analisi dei due casi evidenzia e focalizza le differenze a partire da temi molto vicini, il che fare per una scuola e per una città, temi che vanno oltre la domanda di progetto per una rivista e un giornale e che impongono la necessità di essere indagati come frammenti di un pensiero progettuale, che da risposte originali, ma neanche troppo distanti. La parola *impegno* può certamente appartenere ad entrambi, ma con accezioni diverse, da un lato la necessità di un'opera di alfabetizzazione continua, dall'altra una quotidiana opera di evangelizzazione. Da qui le differenze sul piano delle forme, che connotano una diversa strategia rispetto alla rappresentazione e alla formalizzazione del progetto. Un progetto che per Steiner è sempre indagine e montaggio, è il procedere alla costruzione della pagina per accostamenti e tagli come ricorda Franco Fortini “monologando, giocando [...] cercavano qualcosa, probabilmente il tutto” (Fortini, 1977). Per Fronzoni il procedere e il progettare è la ricerca della “forma zero” (non a caso il nome che diede alla valigia per Valextra nel 1965), la forma quindi come una analisi genetica del messaggio da comunicare o dell'oggetto da realizzare.

Sono le due polarità, il “caldo” e il “freddo” del pensiero progettuale di questi autori.

Albe Steiner, come solo pochi altri grandi progettisti, non può essere identificato da uno stile; è con la capacità di imparare di volta in volta i linguaggi più diversi che trovava una specifica risposta a ogni specifico problema di comunicazione, e sono le sue cose più semplici, più *soft*, quelle che appaiano oggi, le più affascinanti. Scelte appassionate, costante esercizio della conoscenza e metodologie rigorose possono produrre immagini gentili; è così che può essere pensato il *razionalismo maturo*. (Lussu, 1995)

A.G. Fronzoni ogni giorno combatteva la guerra del bene contro il male [...] dimostrava che tutto il mondo e tutti i temi del mondo dovevano essere assorbiti negli schemi ossessivi della sua ortodossia grafica. Considerava il suo personale progetto calvinista come il riscatto necessario a tutta la comunità politica, civile e progettuale. [...] Fronzoni [...] fa parte di quel grande sistema internazionale di segni e di metodologie, che, partito da Gropius, in Italia vide assieme a lui alcuni altri importanti artisti, come ad esempio Luigi Veronesi e Bruno Munari. Personaggi a *struttura poetica fredda*, come osservava Guido Ballo, aggiungendo: *ma la razionalità è apparente, le radici sono nell'inconscio e il suggestivo prevale sulla ragione*. (Mendini, 2009)

La qualità di questo saggio sta soprattutto nell'essere costruito attraverso un processo di stratificazioni, l'attraversamento di una serie di livelli indissolubilmente correlati e offre quindi l'opportunità di andare dal micro al macro, dal puntuale al sinottico, di confrontare contesti differenti e paralleli. Insomma ci impone di essere attori attivi di fronte all'Archivio, con la A maiuscola. "Deleghiamo all'archivio la creazione di un senso per il solo potere che ha di evocarlo, contenendone ogni possibile permutazione mentre ci stiamo abituando a un silenzioso ossequio davanti alla semplice manifestazione di un'ordinata mole di *anime morte*" (Martegani, 2020).

---

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- BULEGATO, F., DALLA MURA, M., RICCINI, R., & VINTI, C. (2017). Storie di design da e attraverso le fonti. *Ais/Design Journal. Storia e ricerche*, 5(10), 7-10.
- FORTINI, F. (1977), Testimonianza. In M. Huber, & L. Steiner (a cura di), *Albe Steiner. Comunicazione visiva* (p. 14). Fratelli Alinari.
- FRONZONI, A. G. (1995, marzo). Progettare, voce del verbo amare. *Domus*, 769.
- GUNETTI, L. (2017). Riuso "caldo" e "freddo" di dispositivi negli archivi di Albe e Lica Steiner e A G Fronzoni attraverso produzioni storiografiche e didattiche. La rivista U e il periodico U. *Ais/Design Journal. Storia e ricerche*, 5(10), 184-208.
- LUSSU, G. (1995). *Albe Steiner e la via della seta*. CFP R. Bauer / Società Umanitaria.
- MARTEGANI, A. (2020). Sono cinquecento parole. In M. Balduzzi (a cura di), *Armin Linke. Modalities of Photography*. (pp. 94-95). Silvana Editoriale.
- MENDINI, A. (2009, luglio). Colorare A.G. Fronzoni. *Abitare*, 494, 32-43.
- STEINER, A. (1969, maggio-giugno). Mostra Convegno di lavoro. Grafica e segnaletica in un centro storico. *Linea grafica*, 3.



magazine of industrial design

Michele Provinciali, *Stile Industria*,  
copertina dell'ultimo numero, 1963  
(courtesy of AIAP CDPG).

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

Rivista on line, a libero  
accesso e peer-reviewed  
dell'Associazione Italiana  
degli Storici del Design  
(AIS/Design)

**VOL. 9 / N. 16**  
**AGOSTO 2022**

**REPERTORIO PER**  
**UNA NOSTRA STORIA**  
**DEL DESIGN**

**ISSN**  
2281-7603

---